

quarantanni di successi e la voglia di guardare avanti

di Umberto Marchi

Il 2012, International Year of Cooperatives, è l'occasione per Copma di festeggiare i suoi 40 anni di attività. Un crescendo fatto di numeri ma anche di persone e di concreti "valori sociali". Concetti sintetizzati in due importanti eventi, svoltisi in maggio e giugno a Ferrara.

Copma Service Team festeggia i suoi 40 anni di attività, in concomitanza con l'Anno Internazionale delle Cooperative 2012, organizzando una serie di eventi all'insegna del valore sociale della cooperazione. Stiamo parlando di una delle coop italiane più all'avanguardia nel settore dei servizi: Copma conta oggi oltre 1700 dipendenti ed è anche una delle prime imprese, nel nostro Paese, ad avere massicciamente investito su addestramento e formazione del personale. Una tradizione che prosegue ancor oggi, con la messa a disposizione, in sede, di un "Centro di Addestramento" all'avanguardia in cui si prepara il personale neoassunto e si realizzano i corsi di aggiornamento per il personale già assunto, sia in funzione di un loro avanzamento di carica che dell'adozione di novità tecnologiche.

Una realtà in espansione

Copma è una realtà in espansione, anche in questi ultimi anni non certo semplici: dal 2008 il fatturato è costantemente aumentato (da 33 a 36 milioni di euro, cifra più cifra meno), sempre in perfetta coerenza con i principi ispiratori della cooperazione. Nel tempo sono stati creati sempre più posti di lavoro, anche in settori diversi tra loro, ed è stata accresciuta la dignità del lavoro, anche grazie a prestigiose partnership, ricerche e studi universitari.

Copma: una coop "a dimensione sociale"

La cooperativa ferrarese è una realtà molto attenta al proprio capitale umano: infatti è al centro di un'incessante attività quotidiana all'interno e all'esterno dell'azienda, con l'attenzione al lavoro e il supporto di iniziative di rilievo sociale e culturale. Particolare attenzione viene riservata a coloro che si trovano in situazione di svantaggio o disagio sociale, per i quali l'inserimento lavorativo nella cooperativa rappresenta anche un importante strumento di inclusione sociale. Non si contano, poi, le iniziative di alto valore sociale e culturale, nel territorio e non solo.

"Coop in working", 18 maggio

Concetti che sono stati ribaditi anche nel corso di "Coop in working", il primo degli appuntamenti organizzati per celebrare il quarantesimo; un convegno, svoltosi il 18 maggio nel ridotto del Teatro Comunale di Ferrara, che ha avviato una riflessione sul modello di impresa in grado di affrontare le nuove sfide del mercato mantenendo al centro della propria identità il tema della responsabilità sociale.

A presiedere l'incontro, la vicepresidente di Copma **Silvia Grandi**, la quale, dopo il saluto del sindaco di Ferrara **Tiziano Tagliani** e della Presidente della Provincia di Ferrara, **Marcella Zappaterra**, ha dato la parola al presidente di Copma **Alberto Rodolfi**, che ha portato lo sguardo "oltre il quarantesimo" ponendo l'accento sul sistema di valori e di socialità che hanno caratterizzato il percorso di crescita di Copma nel tempo. "L'evoluzione nel tempo della legislazione cooperativa" è il titolo dell'intervento che è seguito a cura di **Gabriele Racugno**, docente della Facoltà di Economia dell'Università di Cagliari, che ha fatto la cro-



nistoria della normativa in materia di cooperazione dai tempi della nascita delle prime cooperative nella metà del 1800, da Rochdale in Inghilterra a Pinerolo, in Italia, fino ai giorni nostri, mettendo in evidenza come l'evoluzione legislativa si sia progressivamente aggiornata seguendo l'evoluzione delle imprese che avevano la necessità di adeguarsi al mutare del mercato di riferimento. **Ivan Demuro**, Docente di Diritto Commerciale Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha invece parlato di "Cooperative a mutualità non prevalente, una nuova modalità di fare impresa e l'esperienza di Copma", di cui proponiamo di seguito una sintesi dell'intervento. L'evento si è concluso con gli interventi di **Paolo Cattabiani**, Presidente Legacoop Emilia-Romagna, **Claudio Bighinati**, Vicepresidente del Comitato Regionale Giovani Imprenditori dell'Industria, di Confindustria Emilia-Romagna e di **Patrizio Bianchi**, Docente Facoltà di Economia Università di Ferrara, Assessore della regione Emilia Romagna Università, ricerca e lavoro della Regione Emilia Romagna.

Cooperative: dal 2004 molto è cambiato

Di grande interesse, nel corso di "Coop in working" la riflessione di Ivan Demuro, dal titolo "Cooperative a mutualità non prevalente: una nuova modalità di fare impresa e l'esperienza di Copma", in cui è stato analizzato l'impatto sul mondo cooperativo del nuovo quadro del diritto societario entrato in vigore nel 2004 e, in particolare, il caso



di Copma. “Come è noto -ha esordito Demuro- la riforma del diritto societario, entrata in vigore nel gennaio 2004, rappresenta una svolta epocale anche per la disciplina delle società cooperative. In primo luogo va evidenziato come il legislatore delegato nella predisposizione della legge delega (legge 3 ottobre 2001, n. 366) abbia manifestato, per la prima volta, un atteggiamento di palese diffidenza verso il movimento cooperativo. E’ stata così introdotta una nuova disciplina, al fine di distinguere le imprese con scopo mutualistico dalle imprese cooperative con scopo di lucro, inasprendo le regole soprattutto nei confronti delle prime. La finalità che si voleva perseguire attraverso la riforma doveva essere quella di evitare che le “false” cooperative beneficiassero delle agevolazioni fiscali fruibili solo dalle coop rispettose del principio mutualistico. Tale principio ispiratore, come detto, si intravede nelle stesse espressioni utilizzate dalla legge delega che, all’art. 5, introduce una distinzione tra cooperative “costituzionalmente riconosciute” e cooperative “diverse”.

Mutualità e utili: due aspetti che si integrano

Ha proseguito Demuro: “Come nella gran parte del dibattito, anche scientifico, in materia di cooperativa, le prese di posizione erano anche fortemente condizionate dalla “sensibilità” politica che caratterizzava i protagonisti e, è inutile negarlo, da un utilizzo in alcuni casi non corretto delle società cooperative. La soluzione di compromesso è stata inevitabile, con la conseguente ri-

conduzione ad unitarietà del fenomeno cooperativo e l’affermazione che con l’art. 45 della Costituzione siano compatibili due sottospecie di cooperative.

Il fatto che non si svolga l’attività in prevalenza con i soci e che magari a questi si riconosca, oltre al vantaggio mutualistico, anche una partecipazione ai risultati positivi dell’attività, in misura superiore rispetto alle cooperative a mutualità prevalente, non significa “snaturare” la cooperativa, ma significa utilizzare questa forma di gestione collettiva dell’attività d’impresa in modo tale da consentire agli stessi fruitori della mutualità di beneficiare (in parte) anche degli utili della “propria” società. I due aspetti (mutualità e partecipazione agli utili) si integrano perfettamente e consentono, a coloro che lo desiderano, di “vivere” maggiormente la vita sociale, a prescindere dal (necessario ma, in alcuni casi, anche “freddo” e cadenzato) solo rapporto mutualistico”.

Il caso di Copma: una maggiore responsabilizzazione nella gestione

A tal proposito l’esempio di Copma è illuminante, i soci-lavoratori, numericamente inferiori rispetto ai “semplici” lavoratori (296 su 1.770 al 31 dicembre 2011), partecipano attivamente all’attività sociale, attraverso una assidua e numerosa presenza in assemblea, continue richieste di prospettive in merito al “dividendo” annuo, attività della società e prospettive della stessa anche nei “mercati” diversi rispetto a quelli nei quali svolgono la propria attività a favore della società.

I soci quindi non sono dei “semplici” lavoratori ma sono dei soci-lavoratori, che non assumono la qualità di socio al solo fine di avere un lavoro. L’interesse verso i risultati dell’attività sociale dimostra, in positivo, la “diversità” e, contestualmente, “impone” agli amministratori una maggiore responsabilità anche morale nella gestione. I lavoratori non soci per loro scelta decidono di non partecipare in modo così “intenso” all’attività sociale, rinunciando anche alle prospettive di un incremento patrimoniale personale derivante dalla distribuzione,

sotto varie forme, dei risultati positivi dell’esercizio. Tale esperienza dovrebbe portare a riflettere in merito alla valorizzazione della effettiva “diversità” delle cooperative a mutualità non prevalente, quale strumento per coinvolgere effettivamente, e quindi prescindendo dai facili “populismi”, i soci nell’attività d’impresa, consentendo loro non di speculare dal proprio “piccolo” investimento ma di sentirsi veramente soci a tutti gli effetti. Da ultimo, occorre anche prestare attenzione alle scelte di bilancio dell’ultimo esercizio, volte anche a capitalizzare la società, attraverso un incremento tanto del capitale sociale quanto delle partecipazioni dei soci. Una scelta in controtendenza rispetto alla gran parte delle società lucrative, che sono fortemente sotto-capitalizzate e continuano a “lamentarsi” per la scarsa considerazione del sistema bancario che, pur con i dovuti distinguo, non può certo finanziare una società e un’attività d’impresa nella quale, pur potendo, non credono





neanche i soci. A ciò si aggiunge che proprio la peculiarità della disciplina delle cooperative del voto capitolario li rende portatori dei medesimi interessi, senza suddivisioni tra soci di maggioranza o di minoranza e senza l'integrazione dell'inevitabile "contrasto" che si creerebbe nelle "populistiche" ipotesi di co-gestione o co-partecipazione nelle società di capitali che sempre più spesso si ipotizzano o si auspicano. Il tutto attraverso una maggiore responsabilizzazione, in termini di rendicontazione e di risultati, dell'organo gestorio.

"Quarant'anni di impresa e valore sociale"

Un paio di settimane più tardi, e precisamente nella mattinata di venerdì 8 giugno, sempre a Ferrara, Copma ha organizzato un secondo incontro, questa volta presso la sede di via Veneziani, significativamente intitolato "Quarant'anni di impresa e va-

lore sociale". Come in maggio i lavori, aperti e moderati dalla vicepresidente Copma **Silvia Grandi**, sono stati introdotti dal presidente **Rodolfi**. Tra gli intervenuti il sindaco di Ferrara, **Tiziano Tagliani**, l'assessore alle Attività produttive della provincia di Ferrara **Carlotta Gaiani**, il presidente Legacoop Ferrara **Andrea Benini**, **Nilde Tocchi** di Partner Comunicazione e **Antonio Maticena**, direttore del master universitario in Economia della Cooperazione dell'Università di Bologna.

Cosa significa "fare socialità"?

A fare gli onori di casa è stato naturalmente Rodolfi, che ha ripercorso, per usare le sue parole, "40 anni di valori e culture, modelli di socialità in cui crediamo fermamente". La riflessione, che ha tracciato una linea-guida per l'intero svolgimento dell'incontro, si è poi estesa ad ambiti più ampi, coinvolgendo la ragion d'essere dell'intero mondo cooperativo. Ha detto Rodolfi: "La socialità non ha caratteri ben definiti, ma va costruita. Dobbiamo innanzitutto avere la consapevolezza di svolgere un ruolo sociale, e domandarci qual è il dovere dell'impresa quando svolge un'attività.

Questo è il nostro dna di coop: noi puntiamo alla media occupazione per tutti, e questa è socialità. Negli anni abbiamo dato retribuzioni maggiori rispetto ai minimi d'obbligo ai nostri soci collaboratori. Abbiamo sostenuto il volontariato sociale, lo sport, abbiamo cercato di favorire un rapporto di fiducia e autonomia di lavoro. Il

confronto con i soci è sempre stato produttivo, la partecipazione responsabile. L'uomo è sempre stato al centro del nostro interesse".

La voce delle istituzioni: un territorio di socialità condivisa

Il sindaco Tagliani ha quindi parlato di stretto rapporto fra l'impresa e una città che funziona con una socialità condivisa. "Copma è una realtà ben radicata nel territorio, requisito essenziale sia per lavorare nella città, sia quando si vuole uscire dai confini come sta facendo Copma". E proprio elogiando la capacità di reazione del territorio, l'assessore provinciale Gaiani ha ricordato le difficoltà portate dal terremoto: "Ci sono nella zona comunità colpite duramente. Eppure il lavoro di ricostruzione materiale e morale è partito subito: uffici pubblici, municipi, imprese e privati si sono sentiti in dovere di ricominciare fin da subito". In un territorio così, è evidente che i valori della cooperazione trovino terreno fertile.

Quando il lavoro esalta l'uomo

A metà mattinata Nilde Tocchi ha presentato un'esaustiva carrellata delle vicende societarie Copma, con particolare attenzione alla gestione responsabile e alla qualità diffusa nei 40 anni di attività. Più tardi, dopo la lezione magistrale su "La cooperativa, impresa socialmente sostenibile" di Antonio Maticena, ci si è trasferiti nell'area antistante la sede per l'inaugurazione, con "svelamento" di rito, di una bellissima statua in bronzo, opera dello scultore bolognese **Giacomo Cavina**, collocata davanti alla sede: la statua, alta 5 metri e di grande impatto evocativo, rappresenta tre uomini stilizzati posti uno sopra l'altro, come a darsi lo slancio per scalare il cielo. In realtà, a uno sguardo più attento, si nota che le tre figure rappresentano un'evoluzione: quella che l'uomo è in grado di raggiungere attraverso il lavoro. Dalla prima sagoma, più grezza, all'ultima, più raffinata e dotata di strumenti di lavorazione. Come ad esaltare le conquiste umane rese possibili dall'impegno, dalla dedizione e dal lavoro.

40
GSA
SETTEMBRE
2012

